

zina. La circolare chiarisce anche che dal 1 gennaio 2000 le compagnie petrolifere devono rendere noto il costo diretto unitario dell'omaggio.

**COMPAGNIE PETROLIFERE,
STAZIONI DI SERVIZIO,
DISTRIBUZIONE
CARBURANTI: NESSUN
RISPETTO PER I CLIENTI.
ANCORA FERMI AL
VECCHIO MILLENNIO**

Il comunicato dell'ADUC ci riporta ad un vecchio, micidiale ed insuperato problema: ci vendono acqua anziché carburante.

La prima domanda è come sia possibile che la Guardia di Finanza non intervenga in difesa del cittadino.

La seconda domanda è perché, di prassi senza bisogno di leggi, non venga chiusa la stazione di servizio per il tempo utile a che, dopo il rifornimento, l'acqua si depositi nel fondo della cisterna, esponendo un grande cartello con sopra l'orario del rifornimento e quello della riapertura. Una soluzione semplice nel rispetto del cliente e delle regole commerciali. Attualmente, il costringere il cliente a farsi rilasciare sempre una ricevuta è vessatorio tanto più che, vista la struttura delle stazioni di servizio italiane, il rifornimento avviene come ai pit stop di Formula 1.

Vediamo cosa rispondono le Compagnie in indirizzo e la FAIB.

INNALZA LO SGUARDO



**1 Luglio 2000 / Roma
COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC**

AUTOMOBILISTI NON FERMAVEVI A FARE BENZINA IN PRESENZA DI AUTOBOTTE.

Gli automobilisti non dovrebbero fare rifornimento di benzina se nella stazione di servizio c'è una autobotte, altrimenti l'auto potrebbe fermarsi dopo qualche chilometro. Il motivo è semplice -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc. Le cisterne delle stazioni di servizio oltre a contenere benzina o gasolio, includono anche una certa quantità di acqua, proveniente essenzialmente da infiltrazioni o dallo stesso carburante; l'acqua è più pesante della benzina, si deposita nel fondo e non viene "pescata" durante un

normale rifornimento. Quando una autobotte rifornisce la cisterna, per la turbolenza, si crea una miscela di carburante e acqua che, se non depositata, va a finire nel serbatoio dell'automobile. Gli effetti sono facilmente immaginabili; l'acqua finisce nel carburatore e nei cilindri; il rischio è quello di fermarsi dopo qualche chilometro, senza sapere il perché. Lo stesso inconveniente può verificarsi prima del travaso dall'autobotte, perché il livello di carburante nella cisterna è minimo, a poca distanza dall'acqua sottostante e il tubo di pescaggio potrebbe risucchiare anche l'acqua. Le compagnie petrolifere sono assicurate contro questo tipo di rischio e l'automobilista può chiedere il risarcimento del danno; naturalmente occorre documentare il rifornimento di carburante, per cui il nostro consiglio è quello di farsi rilasciare lo scontrino o pagare con carte di credito.